CHIESA DI PADOVA

Fare la storia

veglia diocesana di preghiera per le vocazioni

Santa Giustina

Padova 9 maggio 2022

Fare la storia

Nella Basilica di Santa Giustina ci appare esplicito che *la nostra storia di Chiesa è gloriosa in quanto storia di sacrifici, di speranza, di lotta quotidiana, di vita consumata nel servizio, di costanza* (Francesco, Evangelii gaudium, 96): qui ci sono le testimonianze di Giustina, Prosdocimo, Luca, Mattia e di altri martiri e santi che hanno segnato la nostra Chiesa, come pure quelle di uomini e donne feriali o santi *della porta accanto* (Francesco, Gaudete et exultate, 7).

Ma qui trova eco una Parola che ancora chiama a *fare la storia* (Francesco, Fratelli tutti, 116): è la preghiera dei monaci benedettini, della comunità parrocchiale e di tanti cristiani che giorno dopo giorno invocano il Signore, desiderosi di una *vera speranza cristiana, che (...) genera sempre storia* (Francesco, EG, 181).

Anche noi questa sera facciamo nostra questa preghiera, desiderosi di ascoltare la Parola che ci chiama oggi a *scrivere questa storia d'amore* (Francesco, Christus vivit, 120).

SAN MATTIA

Nel transetto destro della Basilica si trova l'arca di San Mattia apostolo, un'opera del 1562 che ne raccoglie le reliquie del corpo.

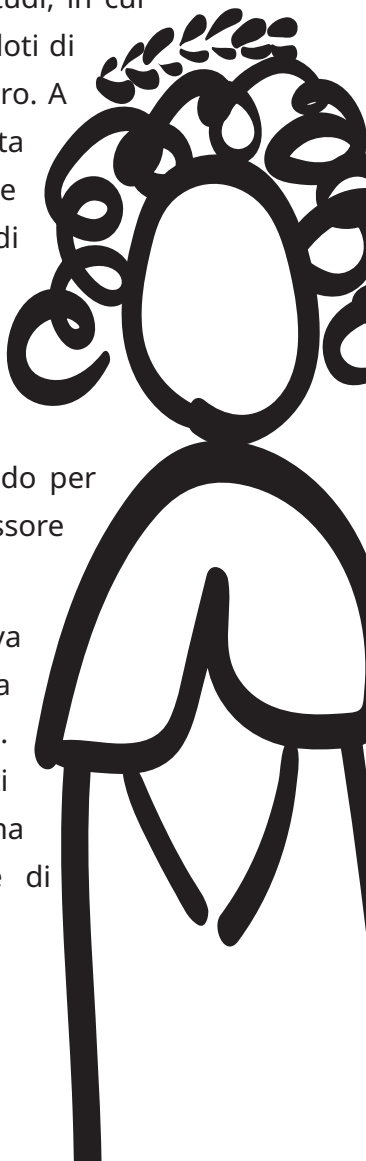
Di Mattia si parla nel primo capitolo degli Atti degli apostoli, quando viene chiamato a ricomporre il numero di dodici, sostituendo Giuda Iscariota. Viene scelto con un sorteggio, attraverso il quale la preferenza divina cade su di lui e non sull'altro candidato – tra quelli che erano stati discepoli di Cristo sin dal Battesimo sul Giordano –, Giuseppe, detto Barsabba. Dopo Pentecoste, Mattia inizia a predicare, ma non si hanno più notizie su di lui.

La tradizione ha tramandato l'immagine di un uomo anziano con in mano un'alabarda, simbolo del suo martirio. Ma non c'è evidenza storica di morte violenta. Secondo la tradizione le sue reliquie sono state portate da sant'Elena, madre dell'imperatore Costantino, a Roma per poi giungere a Padova.

ELENA LUCREZIA CORNARO PISCOPIA

Elena è conosciuta come la prima donna laureata al mondo, avendo ottenuto la laurea in filosofia all'Università di Padova nel 1678.

Figlia del nobile Giovanni Battista Cornaro, procuratore di San Marco, e della popolana Zanetta Boni, nacque a Venezia nel 1646, quinta di sette figli. Si appassionò presto agli studi, in cui venne seguita dal padre, deciso a servirsi delle doti di Elena per riscattare il lustro della famiglia Cornaro. A questo scopo la affidò al teologo Giovanni Battista Fabris, al latinista Giovanni Valier, al grecista Alvise Gradenigo, al professore di teologia Felice Rotondi e al rabbino Shemel Aboaf, da cui Elena apprese l'ebraico. Studiò anche lo spagnolo, il francese, l'arabo, l'aramaico, e arrivò a possedere una profonda cultura musicale. Approfondì inoltre eloquenza, dialettica e filosofia, prendendo per quest'ultima lezioni da Carlo Rinaldini, professore all'università di Padova e amico del padre.

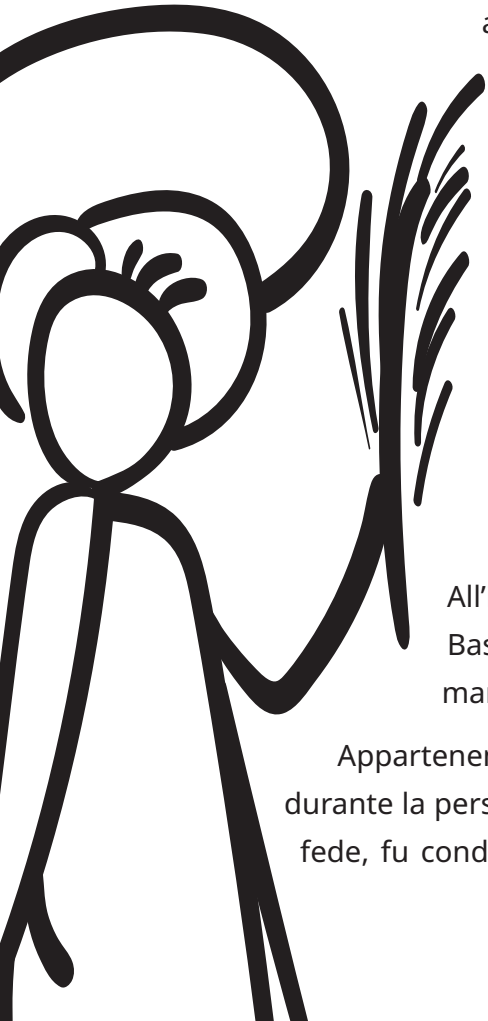


Accanto alla passione per lo studio, Elena coltivava un'autentica vocazione religiosa, che la spinse a diventare, diciannovenne, oblata benedettina. Questa scelta scontentò i genitori, intenzionati a farla sposare, ma evitò loro la delusione di una reclusione monastica e permise alla giovane di

800 1222·2022 ANNI
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA

vivere seguendo la regola benedettina. Nel 1677 fece domanda per addottorarsi in teologia, ma il cancelliere dello Studio padovano, il cardinale Gregorio Barbarigo, non accolse la sua richiesta. Grazie alla mediazione di Rinaldini, Elena Lucrezia poté infine laurearsi il 25 giugno 1678 in filosofia, e non dunque in teologia, come inizialmente desiderato.

Elena, che aveva condotto i suoi studi interamente a Venezia, si trasferì a Padova solo dopo la laurea, andando ad abitare a Palazzo Cornaro, vicino al Santo. La sua costituzione, già debole, era stata messa alla prova dallo studio e dalle macerazioni ascetiche; si ammalava di frequente e anche per lunghi periodi, fino a morire nel luglio del 1684.



Venne sepolta nella chiesa di Santa Giustina a Padova nella Cappella di San Luca, già Sala del Capitolo del Monastero, che fino al 1562 conteneva le reliquie dell'evangelista.

SANTA GIUSTINA

All'interno dell'attuale altare Maggiore della Basilica sono riposte le reliquie della vergine martire Santa Giustina sin dal 1627.

Appartenente a una distinta famiglia padovana, durante la persecuzione di Diocleziano, arrestata per la fede, fu condotta in tribunale. Non riuscendo a farla

apostatare, il giudice la condannò alla pena capitale, eseguita il 7 ottobre del 304. Il corpo della martire fu sepolto fuori le mura della città, ad oriente, nei pressi del teatro romano (il cosiddetto Zairo), dove poi verrà costruita una basilica.

La diffusione della Congregazione benedettina di Santa Giustina, che elesse la martire come sua patrona, insieme con san Benedetto, ha contribuito a propagare il suo culto in Italia e in Europa. Anche Venezia la elesse a patrona di tutti i suoi domini, dopo la vittoria di Lepanto, riportata nel giorno festivo della santa, il 7 ottobre 1571.

Chiamati per nome

Gen Verde

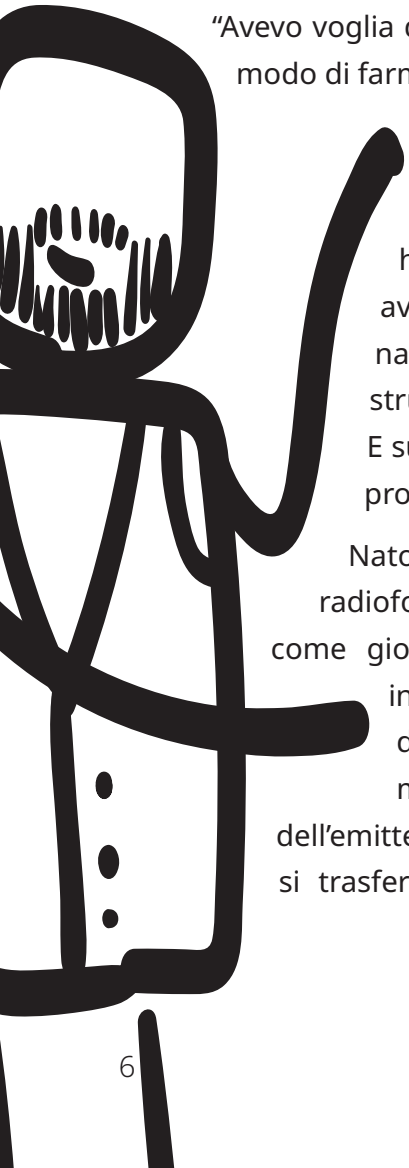
Veniamo da te, chiamati per nome.
Che festa, Signore, tu cammini con noi.
Ci parli di te, per noi spezzi il pane.
Ti riconosciamo, il cuore arde: sei tu!
E noi tuo popolo siamo qui.

Siamo come terra ed argilla
e la tua parola ci plasmerà,
brace pronta per la scintilla
e il tuo Spirito soffierà, ci infiammerà.

Siamo come semi nel solco,
come vigna che il suo frutto darà,
grano del Signore risorto,
la tua messe che fiorirà d'eternità.

il coraggi

EMILIO CASALINI



"Avevo voglia di scoprire il mondo e ho pensato di trovare il modo di farmi pagare per farlo. È questo il vero motivo per cui ho iniziato a fare il giornalista. Prima con la macchina fotografica e la penna. Poi, per quasi vent'anni, con la telecamera. Infine ho pensato che dovevo restituire quello che avevo ricevuto e ho iniziato ad occuparmi della narrazione della bellezza, dell'identità, degli strumenti con cui una terra impara a raccontarsi. E sulla consapevolezza di quel valore costruisce il proprio futuro".

Nato a Padova nel 1969 è un giornalista, conduttore radiofonico e scrittore italiano. La sua esperienza come giornalista inizia dopo la Laurea in Relazioni internazionali, nel 1993 quando, al seguito dell'iniziativa pacifista "Mir Sada", vive per sei mesi nell'assedio di Sarajevo come inviato dell'emittente televisiva padovana Telechiara. Nel 1997 si trasferisce a Roma dove inizia a collaborare con

di es

io

diversi quotidiani e periodici, realizzando reportage internazionali tra cui la guerra in Cambogia. Nel frattempo scopre il fascino della telecamera e inizia a collaborare con alcune emittenti televisive, realizzando servizi di inchiesta in Italia sul lavoro minorile, sul caporalato, sul mondo dei Rom ma anche sui campi profughi in Albania e nel Kosovo, sul multiculturalismo e sull'immigrazione in Europa, sulla rivolta giovanile denominata Movimento Verde in Iran (Premio Giornalistico Enzo Baldoni nel 2010), sulla divisione dell'isola di Cipro e della sua capitale, Nicosia.

Nel 2010, entrando a far parte del gruppo di giornalisti di Report a Rai3 realizza inchieste su temi legati al demanio marittimo, all'ambiente, agli scandali delle Regioni, ai traffici di rifiuti tossici che partono dall'Italia (Premio giornalistico televisivo Ilaria Alpi nel 2012). Nel 2014 pubblica l'eBook "Fondata sulla Bellezza", un testo per ragionare su come rifondare l'Italia grazie al suo patrimonio, il più invidiato al mondo.

Nel 2016 fonda la Casa editrice "Spino Editore" con cui esce il libro "Rifondata sulla Bellezza", naturale evoluzione del precedente testo, ma maggiormente incentrato sul valore della narrazione come percorso identitario di un'intera nazione. Nel 2020 è autore e conduttore del programma di Rai 3 #Generazione Bellezza.

ssere diversi

la Parola d

Luce in noi

Buttazzo

Luce in noi sarà,
questa tua parola, Signore,
e ci guiderà con sapienza e verità.

Beato l'uomo che ascolterà
la tua parola, Signore:
nella tua legge cammina già
e conforme al tuo cuore vivrà.

Tu hai parlato a noi, Signore,
per rivelarci la via
e siano scritti nei nostri cuori
i tuoi giusti precetti d'amore.

Ti loderò con sincerità
perché ho fiducia in te
e seguirò la tua volontà
perché so che mi ami, Signore.

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

Amen.

La pace sia con voi.

E con il tuo spirito.

ei Dio...

Preghiamo.

O Dio, tu sei nostro Padre
e noi siamo la tua famiglia:
apri le nostre menti all'ascolto
e alla comprensione della tua parola,
e donaci un cuore docile
a quanto oggi ci dirà il tuo Spirito.

Benedetto nei secoli il Signore!

Luce in noi

Buttazzo

**Luce in noi sarà,
questa tua parola, Signore,
e ci guiderà con sapienza e verità.**

Beato l'uomo che ascolterà
la tua parola, Signore:
nella tua legge cammina già
e conforme al tuo cuore vivrà.

Ascoltiamo la parola di Dio dagli Atti degli apostoli

1,15-26

In quei giorni Pietro si alzò in mezzo ai fratelli - il numero delle persone radunate era di circa centoventi - e disse: «Fratelli, era necessario che si compisse ciò che nella Scrittura fu predetto dallo Spirito Santo per bocca di Davide riguardo a Giuda, diventato la guida di quelli che arrestarono Gesù. Egli infatti era stato del nostro numero e aveva avuto in sorte lo stesso nostro ministero. Giuda dunque comprò un campo con il prezzo del suo delitto e poi, precipitando, si squarciò e si sparsero tutte le sue viscere. La cosa è divenuta nota a tutti gli abitanti di Gerusalemme, e così quel campo, nella loro lingua, è stato chiamato Akeldamà, cioè «Campo del sangue». Sta scritto infatti nel libro dei Salmi:

La sua dimora diventi deserta

e nessuno vi abiti,

e il suo incarico lo prenda un altro.

Bisogna dunque che, tra coloro che sono stati con noi per tutto il tempo nel quale il Signore Gesù ha vissuto fra noi, cominciando dal battesimo di Giovanni fino al giorno in cui è stato di mezzo a noi assunto in cielo, uno divenga testimone, insieme a noi, della sua risurrezione».

...ti inv

Ne proposero due: Giuseppe, detto Barsabba, soprannominato Giusto, e Mattia. Poi pregarono dicendo: «Tu, Signore, che conosci il cuore di tutti, mostra quale di questi due tu hai scelto per prendere il posto in questo ministero e apostolato, che Giuda ha abbandonato per andarsene al posto che gli spettava». Tirarono a sorte fra loro e la sorte cadde su Mattia, che fu associato agli undici apostoli.

riflessione

del vescovo Claudio

ita a vivere

chiamati a par
at

Voce del mio canto

Gen Rosso

Una luce che rischiara,
la mia via, la mia casa, sei.
Il coraggio del mio andare,
la mia forza nel restare, sei.

La speranza nel timore,
la carezza nel dolore,
il rifugio del mio cuore,

Sei tu.
La voce del mio canto, sei.
Il pane quotidiano, sei.
Tu l'unico mio bene, sei.

La pienezza della gioia,
il Signore della Storia, sei.
Dentro il cuore sei la voce,
Cireneo della mia croce, sei.

La risposta al mio cercare,
sei il premio al mio donare
e la gioia nell'amare.

Sei tu.
La voce del mio canto, sei.
Il pane quotidiano, sei.
Tu l'unico mio bene, sei.
Sei tu...
Sorgente dell'amore, sei.
Respiro del mio cuore, sei.
Il faro nella notte, sei.
Tu sei.

rtecipare
lla sua opera creatrice

O Christe

Taizé

O Christe, Domine Jesu.

E io?
Sono disposto a scrivere
la mia pagina di storia
con la Chiesa?

O Christe, Domine Jesu.

Quale punto di vista mi chiedi di assumere, Signore,
per entrare nel cantiere della felicità e “fare la storia”?
Su quale parte della storia mi chiedi di cambiare sguardo?

O Christe, Domine Jesu.

Ti preghiamo, Signore,
per le domande che portiamo dentro:
donaci la forza di liberarci dalle paure
e il coraggio di ricercare le risposte che vengono dal cuore,
liberi per...

INVOCAZIONE

Intenzione per la 59a GMPV

Signore,
Dio del tempo e della storia,
Dio della vita e della bellezza,
Dio del sogno e della realtà,
ascoltaci, ti preghiamo:
insegnaci a tessere e intrecciare
trame e ricami d'amore, profondi e veri
con te e per te, con gli altri e per gli altri;
immergici nell'operosità delle tue mani,
nella creatività dei tuoi pensieri,
nell'arte amorosa del tuo cuore
perché ogni vita annunci bellezza
e ogni bellezza parli di te.

Regalaci il coraggio dell'inquietudine,
l'intrepido passo dei sognatori,
la felice concretezza dei piccoli
perché riconoscendo nella storia la tua chiamata
viviamo con letizia la nostra vocazione. Amen.

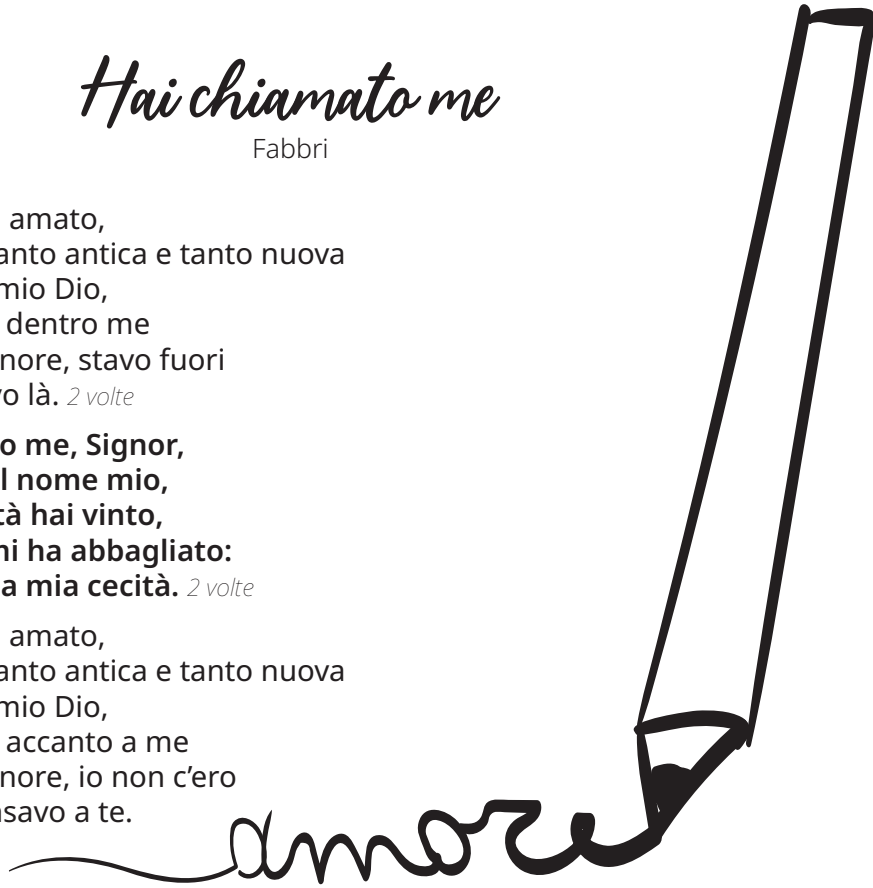
Hai chiamato me

Fabbri

Tardi ti ho amato,
Bellezza tanto antica e tanto nuova
e tu, e tu mio Dio,
ecco stavi dentro me
ma io, Signore, stavo fuori
e ti cercavo là. *2 volte*

Hai chiamato me, Signor,
hai gridato il nome mio,
la mia sordità hai vinto,
la tua luce mi ha abbagliato:
hai guarito la mia cecità. *2 volte*

Tardi ti ho amato,
Bellezza tanto antica e tanto nuova
e tu, e tu mio Dio,
ecco stavi accanto a me
ma io, Signore, io non c'ero
e non pensavo a te.



SALUTI FINALI

Una matita lascia un segno leggero e cancellabile ma comunque un segno importante e prezioso, così come la nostra vita è chiamata a lasciarne nella storia ma senza pretese, nella libertà che sia il Signore della Storia a guidarla.

La matita che ti verrà consegnata alle porte della Basilica sia un ricordo di questa chiamata. Una volta terminata la potrai anche piantare per terra e vedere crescere un po' di futuro dai semi contenuti nella parte finale.

Dall´eternitá

RnS

Dall'eternità io ho scelto te,
dall'eternità il tuo nome è scritto sul mio cuore.
Cambierò il tuo lutto in gioia, ti consolerò. Con te sarò.

Dall'eternità già ti pensai,
dall'eternità prima che nascessi io ti consacrai.
Tu sei mio, non temere nulla, ti consolerò sempre.

Non dire sono giovane, non chiederti "perché?":
sui regni e le nazioni ti darò autorità.
Non dire sono debole: io ti proteggerò,
sulla tua bocca metterò, le mie parole metterò.
Dall'eternità ti ho scelto per amore.

Dall'eternità io ho scelto te.
Io ti manderò e dirai le cose che ti ordinerò:
toccherò la tua bocca, ora ti proteggerò sempre.

Non dire sono giovane, non chiederti "perché?":
sui regni e le nazioni ti darò autorità.
Non dire sono debole, io ti proteggerò,
sulla tua bocca metterò, le mie parole metterò.
Dall'eternità ti ho scelto per amore.

Tu appartieni a me, ti custodirò per sempre.
Ti consacrerò, tu sarai con me per sempre.
Tu appartieni a me, ti custodirò per sempre.
Ti consacrerò, tu sarai con me per sempre.

Non dire sono giovane, non chiederti "perché?":
sui regni e le nazioni ti darò autorità.
Non dire sono debole, io ti proteggerò:
sulla tua bocca metterò, le mie parole metterò.
Dall'eternità ti ho scelto per amore.

59a giornata mondiale di preghiera per le vocazioni

Enrico Maurizio